

altro di muoversi, e si lamentò con tutti i principi cristiani, sono parole del Guicciardini (1), che il re di Francia usando ingiustamente e contro alla verità dei fatti, il titolo e il nome di Cristianissimo, sprezzando ancora la confederazione con tante solennità fatta a Cambrai, mosso da ambizione di occupare Italia, da sete scellerata del sangue del pontefice romano aveva mandato l'esercito ad assediare con tutto il collegio dei cardinali e con tutti i prelati in Bologna. E dopo fatta questa protesta, fattosi vieppiù coraggioso, per la prosperità degli eventi negò agli ambasciatori francesi, i quali seguitando i ragionamenti cominciati con Ciamonte gli parlavano della concordia, di volere udire più cosa alcuna, se prima non gli era data Ferrara. Ed insistendo nella sua primitiva risoluzione, ordinò nuovi ingaggi di truppe, e stimolò i veneziani a mandare una porzione delle loro genti sopra Modena, ed a congiungere alle sue il rimanente, per muovere nel tempo medesimo sopra Ferrara; acciocchè, molestato da due parti, il duca di Ferrara fosse costretto a cedere finalmente.

Era il mese di dicembre. Indarno i veneziani, che vedevano il papa mal concio della salute e vicino quasi al suo termine, lo esortavano a differire a migliore stagione quell'impresa. Egli volle, ch'essa ben tosto s'incominciasse coll'impadronirsi della Mirandola, per assicurare la comunicazione di Modena con l'armata. Le truppe veneziane e le pontificie vi si accinsero adunque: nel loro cammino presero d'assalto Concordia; e poi dirigendosi verso la Mirandola presero altresì il castello di san Felice. L'inverno in quell'anno era rigidissimo, e le difficoltà erano gravissime, massime per lo trasporto dei convogli dei viveri; perciocchè da una parte i francesi occupavano Guastalla, Correggio e Carpi, e dall'altra il duca di Ferrara, accampato tra i due rami del Po, faceva battere continuamente la campagna dalle sue genti.

Tra Concordia e la Mirandola erasi fermato il papa nel castello

(1) Lib. IX.